

ANDY WARHOL

SERIAL IDENTITY

A cura di Maurizio Vanni e Emma Zanella

Guida alla mostra

IT



MA*GA

22.01-18.06 /2023

ANDY WARHOL

SERIAL IDENTITY

Andy Warhol. Serial Identity è una grande mostra retrospettiva che presenta oltre 200 opere dell'artista americano d'adozione più celebre della contemporaneità, dai disegni degli esordi alle opere degli ultimi anni realizzate con media espressivi come Cinema, TV, performance, editoria.

Il percorso espositivo si apre con l'*Andy Warhol Index book*, libro d'artista del 1967 interamente illustrato con fotografie in bianco e nero e vari oggetti al suo interno, che descrive le atmosfere della Factory. I media sono sempre stati argomento e oggetto concreto delle opere di Warhol e hanno condizionato le molteplici identità e la filosofia nascosta e manifesta dell'intera attività dell'artista. Seguendo questo concetto si nota un interesse verso la produzione seriale, cifra caratteristica di tutto il lavoro e la poetica di Warhol, già nelle prime opere e disegni della metà degli anni Cinquanta esposti nella sezione iniziale della mostra.

Le successive sezioni seguono le tappe evolutive della fulminante carriera di Warhol in cui lo spettatore può trovare le immagini e le invenzioni cromatiche più celebri, dalle icone del consumismo come la serie delle "Campbell Soup Cans" ai "Flowers", dalle figure mitiche dell'occidente quali Superman, Uncle Sam, Mickey Mouse ai personaggi famosi come l'indimenticabile Marilyn, Mao Tsê-tung e gli artisti dell'epoca.

Una parte consistente della mostra è dedicata a un universo collaterale ma fondativo della poetica di Warhol, ovvero il suo rapporto con il cinema, la TV e la musica. Le stesse

immagini più conosciute di Warhol hanno origine da diversi media, ne è un esempio quella di Marilyn Monroe ripresa dal manifesto del film Niagara. Oltre a questo aspetto, l'attitudine multidisciplinare di Warhol, la pressione del quotidiano, il boom economico, l'interesse nel voler andare in scena in una delle città più elettrizzanti dell'epoca come New York, lo portano a connettersi, attraverso l'esperienza della Factory, con musica e cinema in qualità di regista, produttore e anche attore, come dimostrano le ultime sezioni della mostra, che rendono l'esposizione unica e originale. Il progetto espositivo è reso ancora più speciale dall'allestimento di Margherita Palli, ispirato alle atmosfere underground della New York degli anni Sessanta.

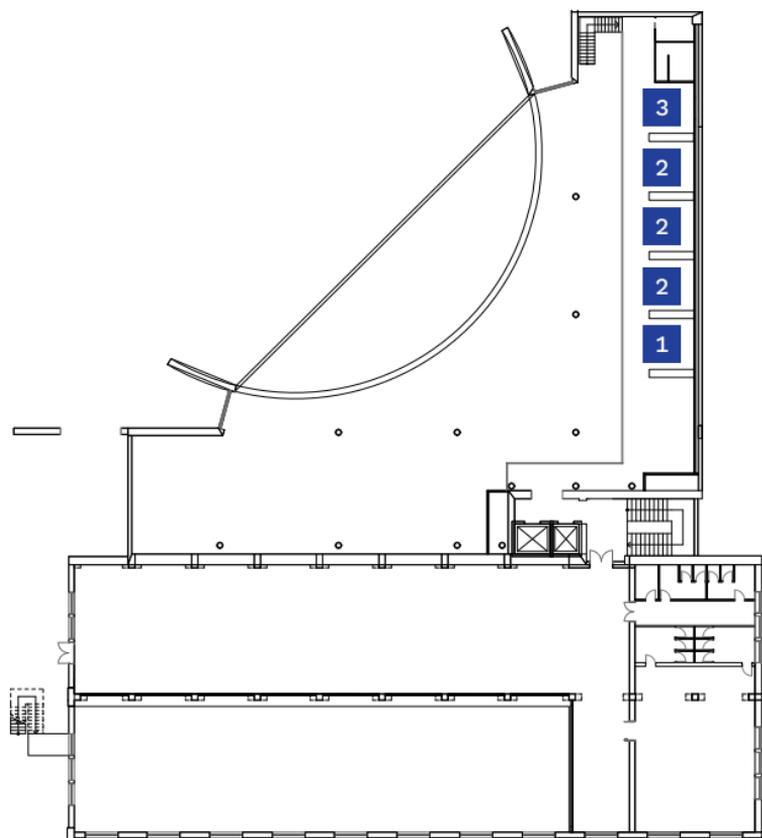
**«La mia idea
di un buon quadro
è che sia a fuoco
e che rappresenti
un personaggio
famoso.»**

Andy Warhol

Percorso Espositivo

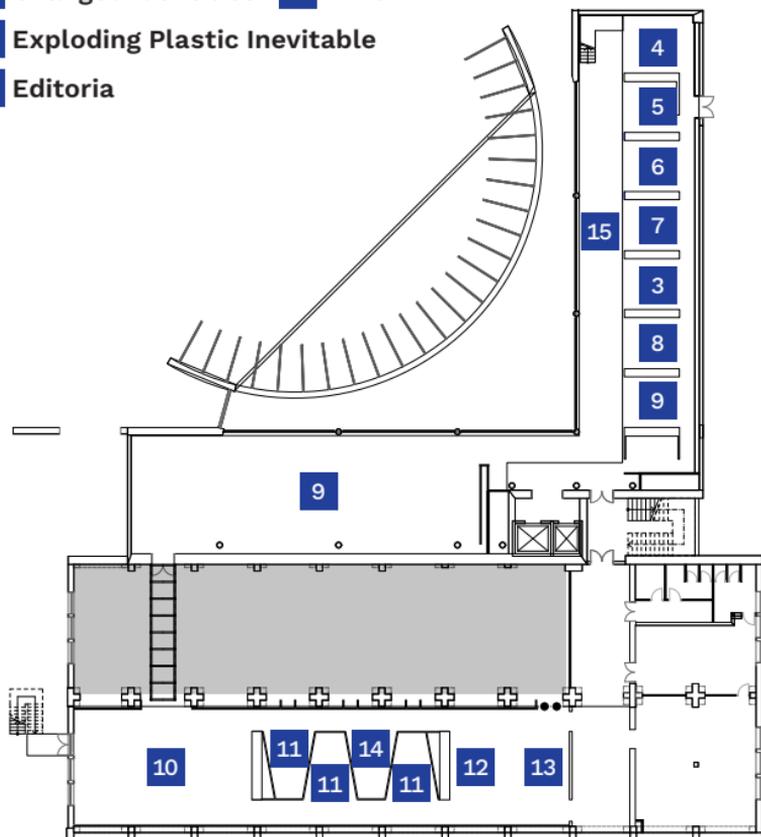
SECONDO PIANO

- 1 Genesis identity
- 2 Commercial identities
- 3 Colorful identities



PRIMO PIANO

- 4** Interview **5** Playful identities **6** Influencing identities
- 7** The spectacle of death identity **8** Mythical identities
- 9** Masks identity **10** Film **11** Andy Warhol TV
- 12** Changed identities **13** Vinili
- 14** Exploding Plastic Inevitable
- 15** Editoria



1 GENESIS IDENTITY

Gli esordi di Andy Warhol

Gli esordi di Andy Warhol, al secolo Andrew Warola, sono in parte connessi con le vicende della sua famiglia di origine. Nato a Pittsburgh, in Pennsylvania nel 1928 da genitori slovacchi di etnia Rutena immigrati in America, sviluppa presto, anche grazie all'incoraggiamento della madre, una predilezione per il disegno, tanto da iscriversi al Carnegie Institute of Technology. Qui il giovane Warhol scopre la tecnica della "blotted line", tipica di tutta la sua produzione degli anni Cinquanta, caratterizzata da una linea interrotta (blotted) ottenuta a partire da un disegno a penna su cui l'artista premeva della carta assorbente.

Il tracciato così ottenuto appariva fortuito ed esitante, sebbene fosse invece sottoposto in gran parte al suo controllo, proprio come accade per il procedimento meccanico della serigrafia, ampiamente utilizzato da Warhol dalla fine degli anni Cinquanta, e che ancora oggi legghiamo all'artista Pop più conosciuto al mondo. Nel 1949 Warhol si trasferisce in un appartamento nel Lower East Side, a New York, dove inizia a farsi un nome nel mondo dell'editoria diventando illustratore pubblicitario per riviste di spicco del settore, come "Glamour", "Vogue" e "Harper's Bazaar". Questa sezione mostra proprio i disegni di quel periodo, raccolti anche nel libro d'artista *A Gold Book*, caratterizzati dal tipico stile apparentemente leggero e naif che lo rende il più ricercato illustratore di accessori femminili dell'epoca.

2 COMMERCIAL IDENTITIES

Le icone del consumo

Questa sezione mostra alcune tra le immagini commerciali più celebri del percorso di Warhol come la Zuppa Campbell, la Perrier ma anche l'immagine-icona del dollaro statunitense, rappresentato come fosse un idolo contemporaneo. All'i-

nizio degli anni Sessanta la carriera di Warhol ha una svolta, è il momento in cui nascono le prime opere serigrafiche su tela che rappresentano oggetti di consumo del momento. Il suo interesse per i più famosi brand e l'adozione della tecnica serigrafica che ha reso l'artista celebre in tutto il mondo, è utilizzata anche per la serie delle "Campbell Soup Cans" nelle differenti varietà, proposte come soggetti decorativi di tele, carte e sacchetti.

Il nome dell'azienda Campbell, legato ancora oggi indissolubilmente al nome di Warhol, diventa elemento di riflessione di come l'artista abbia saputo omaggiare il quotidiano e allo stesso tempo denunciare la sua essenza ordinaria. Confrontando la serie delle Campbell con quella più tarda delle bottiglie di acqua Perrier, si nota un cambiamento di stile e tecnica, la linearità compositiva delle zuppe lascia il posto a un'estetica più affine agli anni Ottanta, con soggetti più dinamici e colorati.

3 COLORFUL IDENTITIES

La natura secondo Andy Warhol

Colorful Identities è la sezione della mostra dedicata al colore in relazione alla natura. Molto nota è la serie dei "Flowers", comparsa per la prima volta nel 1964 in occasione di una mostra a New York presso la Galleria Leo Castelli. La serie derivava da una fotografia di Patricia Cauldfield, dunque era nata anch'essa da un'immagine secondaria, non reale, e si poneva solo in apparente contrapposizione con quella delle zuppe Campbell.

I fiori infatti vennero messi in produzione seriale da Warhol nella Factory, che tra giugno e luglio del 1964 si trasformò in una catena di montaggio, facendo dell'elemento naturale quale è un fiore di ibisco, un oggetto di produzione di massa prodotto in molte differenti varianti cromatiche. I "Flowers" valsero a Warhol una causa intentata dall'autrice della fotografia nel 1966, evento paradossale se si pensa che l'artista rappresentò brand molto noti senza mai incorrere in parti-

colari problemi. Le altre serie con elementi naturali presenti in sezione sono i “Kiku”, crisantemi che Warhol rappresenta dando più prevalenza al segno rispetto alle masse di colore, gli “Space fruit”, funghi colorati in cui si coglie e accentua l’aspetto inusuale di certi elementi della natura e i “Cantalupes”, meloni interi e aperti a metà. Questa produzione warholiana legata alla natura si colloca come una sorta di pausa rispetto alla ricerca di soggetti più quotidiani e commerciali; questo classicismo dei temi spiazzò ancora una volta i critici del tempo.

Tutte queste ultime serie sono realizzate con uno stile più tipico degli anni Ottanta, con particolare attenzione al movimento compositivo e un uso del colore più spregiudicato.

4 INTERVIEW

La rivista

“Interview” è la rivista fondata nel 1969 da Andy Warhol, John Wilcock e Gerard Malanga, che per certi versi rivoluzionò l’immagine dell’editoria a livello internazionale. A fare la storia della rivista furono senza dubbio le copertine, veri e propri empirici in cui tutti volevano comparire per essere annoverati tra i personaggi più influenti del momento.

La rivista, diretta dall’artista fino all’anno della sua morte e pubblicata fino al 2018, conteneva interviste a personalità del mondo del cinema e delle arti e pubblicità di eventi e prodotti. Dal punto di vista estetico era inizialmente impostata sul contrasto tra copertina e interno: se la prima era molto colorata, all’interno le pagine erano tutte in bianco e nero. In mostra si possono osservare alcuni numeri storici in confronto con quelli più contemporanei.

5 PLAYFUL IDENTITIES

Immagini giocose

Playful Identities è una delle sezioni più giocose della mostra, in cui il soggetto unico è il primo piano di una

mucca, un soggetto pastorale classico nella Storia dell'Arte, che la mano di Warhol rende Pop. La serie è realizzata dal 1966 al 1977 in varianti cromatiche diverse in un dialogo tra figura e sfondo che prevede due colori contrastanti e antinaturalistici, com'è tipico dello stile di Warhol di quegli anni. Nel 1966 la serie delle "Cow" è esposta in modalità wall paper alla Leo Castelli Gallery di New York.

6 INFLUENCING IDENTITIES

Il portfolio "Flash"

Questa sezione presenta principalmente "Flash", il portfolio composto da una serie di undici serigrafie basate su immagini tratte da mass media, che mostrano l'assassinio del presidente John F. Kennedy.

Le stampe furono assemblate da Warhol in un libro insieme al testo tratto dai giornali dell'epoca che descrivevano il tragico attentato del 1963. Warhol nutriva un grande interesse per i Kennedy, infatti aveva già avuto modo di ritrarre la moglie Jackie e il fratello Edward, per ciò che rappresentavano in termini di fama e celebrità in tutto il mondo.

7 THE SPECTACLE OF DEATH IDENTITY

Consumismo della morte

Il tema della morte, già evidente in "Flash", è molto presente nella poetica di Warhol. La sezione *The spectacle of death* lo denuncia in modo palese e letterale. Scrive Emma Zanella nel suo saggio in catalogo: "Tutta la sua opera è un grande memento mori, non imbellito né drammatizzato: Warhol attinge senza scrupoli ai casi di suicidio, agli strumenti di morte come la sedia elettrica o le pistole".

L'immagine della sedia elettrica diventa appunto l'incarnazione di un progetto di morte, anch'esso rivestito dell'estetica Pop tipica dell'artista. Esattamente come gli altri soggetti umani e commerciali, la sedia è posta all'attenzione dello

spettatore per essere consumata come gli oggetti che la società a lui contemporanea produce. Le serigrafie esposte, del 1971, presentano più versioni cromatiche dell'immagine della sedia elettrica, decentrata verso sinistra, nella desolazione della stanza. Altre opere sul tema sono *Tunafish didaster*, riferito ad episodi di cronaca sulle intossicazioni alimentari derivanti da cibo in scatola e la serie delle "Gun", fotografie degli anni Ottanta che ritraggono con semplicità alcune pistole, presentandole come uno degli oggetti del desiderio nell'immaginario americano.

8 MYTHICAL IDENTITIES

Nuovi miti dell'occidente

Uncle Sam, Mammy, Superman e Mickey Mouse sono le icone degli anni Ottanta su cui Warhol punta l'attenzione per descrivere alcune precise caratteristiche della cultura Pop americana. Sono miti letterari, che non passano attraverso persone specifiche famose, ma che incarnano ideali quali il patriottismo e la presunta benevolenza dell'America nei confronti degli afro-americani, il mito dell'uomo banale che in segreto è anche un supereroe, e il personaggio dell'industria disneyana per eccellenza, che ha reso l'America famosa in tutto il mondo.

Lo stile delle serigrafie presenti in questa sezione è tipico di quegli anni e caratterizzato dalla presenza di più colori (a differenza delle serigrafie precedenti con due o comunque pochi colori) da un maggior dato realistico di tipo fumettistico - si veda il colore dei volti - e da un segno di contorno multicolore e sfasato rispetto all'immagine, quasi a ribadire che la produzione di massa ha una sua tipica imprecisione, anch'essa seriale.

9 MASKS IDENTITIES

Le maschere della celebrità

Questa sezione, la più corposa della mostra, presenta alcuni dei volti più celebri dell'intera attività di Warhol. Il cu-

ratore Maurizio Vanni evidenzia il carattere di “maschera” di alcuni personaggi molto famosi come appunto la vera e propria icona warholiana Marilyn Monroe. Il concetto di maschera, scrive Vanni sul catalogo della mostra “rendeva non facile comprendere dove finisse la reale fisionomia del volto e dove iniziassero le apparenze”. I lavori di Warhol su Marilyn Monroe sono basati sulla foto scattata da Gene Korman per la bobina del film Niagara. Le prime serigrafie della Monroe, realizzate subito dopo la tragica morte dell’attrice, coincidono con una svolta tecnica: nel ’62 Warhol inizia a serigrafare per rendere maggiormente l’idea dell’opera nata da un procedimento tipo catena di montaggio. Scrive Warhol: “nella serigrafia si prende una fotografia, la si ingrandisce, la si trasferisce sulla seta schermanbola con la colla e poi le si passa sopra l’inchiostro, cosicché l’inchiostro trapassa la seta ma non la colla. In questo modo si ottiene la stessa immagine, ogni volta leggermente diversa”.

Altra icona più tarda, degli anni Settanta, è il Presidente della Cina Mao Tsê-tung, ritratto dal taglio fotografico istituzionale come fosse una carta d’identità, in cui compaiono anche segni più liberi come appunti, tipici dello stile più tardo di Warhol. La galleria di personaggi famosi che completa la sezione in cui possiamo riconoscere ad esempio Liza Minnelli, Miguel Bosè, Nico Williams, Man Ray, Joseph Beuys, lo stesso Andy Warhol, dimostra quanto fosse diventato mainstream essere un soggetto delle serigrafie Warholiane, capaci di restituire sempre un’immagine ideale e scintillante di sé.

10 **FILM**

Il medium è il messaggio

Nella sua ricerca di cineasta Warhol conosce tre fasi, la prima raccoglie le opere realizzate tra il 1963 e il 1965, i cosiddetti “Silent Movies” tra cui *Sleep*, *Empire* e *Kiss* (presenti in mostra), *Eat* e gli Screen Tests. Qui la macchina da presa è impiegata come un mezzo di registrazione apparentemente

neutrale. Nella seconda fase, tra il 1965 e il 1968, Warhol amplia le sue collaborazioni e inizia a produrre film più articolati che prevedono l'uso del colore, dell'audio, del montaggio e di una struttura narrativa, come nel caso di *Chelsea Girls* o *Lonesome Cowboys*. Infine, dopo il fatale attentato del 1968, e fino a metà anni '70, Warhol si appoggia a Paul Morrissey per realizzare veri e propri film come la trilogia *Flesh, Trash, Heat* e *Women in Revolt*, fino agli ultimi due film *Flesh for Frankenstein* e *Blood for Dracula*, del 1973-74.

I due film in mostra *Kiss* e *Empire* si possono considerare come delle riflessioni sul mezzo cinematografico, coerentemente con tutta la ricerca di Warhol; *Kiss* riprende una serie di baci tratti dalla storia del cinema, evidenziando uno degli elementi narrativi che scandiscono le sequenze filmiche, mentre *Empire* è una visione impressionistica ottenuta con la macchina da presa fissa sull'Empire State Building per otto ore consecutive. Come scrive Marco Senaldi a proposito di *Empire* "Anche se, di primo acchito, si potrebbe pensare che in questo film non ci sia nulla da vedere, osservandolo con attenzione ci si accorge che Warhol non elimina le imperfezioni della pellicola, le tracce di fine bobina, gli sbalzi di luce: questi elementi, insieme ai minimi segni di vita dell'edificio e della natura sono il sintomo del fatto che, in effetti, non stiamo guardando un edificio, ma lo strumento che ce lo fa vedere, ossia il cinema stesso".

11 ANDY WARHOL TV

Quarti d'ora di celebrità

Anche se non pienamente considerata dalla critica come opera d'arte, l'attività televisiva di Warhol è a tutti gli effetti una colonna portante della sua poetica e pratica artistica. In un primo momento Warhol si accosta alla TV in modo amatoriale, ma dal 1980, con la fondazione della "Andy Warhol's TV", si struttura un interesse che confluirà nella più nota serie "Andy Warhol's Fifteen Minutes" in onda dal 1985 al 1987.

In mostra si possono vedere i tre segmenti della *Andy Warhol's TV on Saturday Night Live* del 1981, in cui l'artista compie azioni banali o paradossali e i cinque episodi della "Andy Warhol's Fifteen Minutes" in cui ospita personaggi del calibro di Bryan Adams, Grace Johns, William Burroughs, Chris Stein, Robert Longo, Courtney Love, Yoko Ono, ecc.

I temi sono vari e attuali ma non denunciano mai contenuti apertamente artistici, si discute di neo-drag, di arte e moda, musica, nello spazio di una mezz'ora. In questo modo la televisione diventa una visione critica di sé stessa. Ogni personaggio invitato ha il suo momento di celebrità ma la letteratura insegna che il successo si paga sempre in termini di interezza della propria identità.

12 CHANGED IDENTITIES

Trasformisti della notte

Warhol era molto compreso nel ruolo di ritrattista dell'alta società ma oltre alle celebrità, negli anni Settanta avvia una serie di ritratti di persone sconosciute con uno stile più libero e tecniche diverse. La maggior parte dei soggetti era costituita da travestiti che i suoi assistenti cercavano di notte per i marciapiedi della città di New York.

Da queste premesse nasce la serie "Ladies and Gentlemen", partita da un progetto fotografico che si concretizza nel 1975, quando Warhol decide di ritrarre alcune drag queen newyorkesi in posa come fossero star di Hollywood. Ne derivano due tipologie di opere: gli acetati, il negativo della fotografia trasferito su supporto trasparente, e le serigrafie, tirate in duecentocinquanta esemplari in cui le immagini delle drag queen erano contaminate con campiture di colore innaturali oppure ritratte con semplici inquadrature frontali o di tre quarti.

13 VINILI

Andy e la musica

Il packaging dei dischi costituisce quello che Luciano Bolzoni nel suo saggio in catalogo definisce “il primo punto d’incontro con il potenziale ascoltatore, ciò che rende visibile l’aspetto musicale”. L’attività grafica per le copertine dei vinili che Warhol realizza dalla fine degli anni Quaranta agli anni Ottanta, segue giocoforza le tappe evolutive stilistiche dell’artista, con qualche curiosità e qualche elemento giocoso. Tra il 1949 e il 1978 disegnò oltre cinquanta copertine di dischi jazz, pop, rock e di musica classica. In mostra troviamo molti esempi di questa lunga e variegata carriera, dal classico “A Program of Mexican Music” alle produzioni totalmente Pop.

Negli anni Cinquanta i progetti si fanno più elaborati e Warhol introduce il colore e la tecnica della blotted line (si veda ad esempio la copertina di “Kenny Burrell Volume 2”).

La vera svolta si ha però negli anni Sessanta, tra i Sessanta e i Settanta nella Factory si progettano le copertine più note di sempre, dalle celeberrime “The Velvet Underground” (1967) a “Sticky Fingers” dei Rolling Stones (1971), passando per produzioni più sofisticate come “The Academy in Peril” di John Cale, sulla quale compaiono trenta diapositive Kodachrome con particolari del viso del musicista.

14 EXPLODING PLASTIC INEVITABLE

La performance

Exploding Plastic Inevitable è una delle performance-spettacolo più importanti e rappresentative degli anni Sessanta, un insieme di Pop Art, psichedelia e cultura underground, a cura di Andy Warhol. L’estetica dello spettacolo si crea gradualmente, ed è grazie all’incontro con i Velvet Underground avvenuto alla fine del 1965 che Warhol decide di provare anche la scena musicale e creare una performance multimediale. L’esordio è tra il marzo e l’aprile del 1966 nei locali più alla

moda di diverse città americane tra cui New York e Los Angeles. Luci stroboscopiche, diapositive e gelatine colorate che tentavano di ricreare gli effetti visivi distorti dell'LSD, danze sessuali e il rock psichedelico dei Velvet Underground, fanno della performance un'opera in cui la multimedialità incontra la presenza reale dello spettatore.

Come scrive Luca Palermo nel suo saggio in catalogo, il titolo della performance "per Warhol avrebbe dovuto immediatamente comunicare un senso di espansione spazio-temporale (exploding), farsi portavoce dell'artificialità dello spettacolo (plastic) e dell'inevitabilità con cui le cose sarebbero accadute ed avrebbero coinvolto gli spettatori (inevitable)".

15 EDITORIA

Parole e immagini di Warhol

La produzione grafica ed editoriale di Warhol è ampia e diversificata. Già nel 1951 realizza le prime copertine di libri e poco dopo comincia a produrre libri in piccole tirature. Del 1957 è *A Gold Book* in cui presenta disegni realizzati ricalcando fotografie. Anche la parte testuale dell'artista è particolarmente interessante, come testimonia l'ampio corpus di aforismi e citazioni che popola mostre, testi critici e iniziative dedicati a Warhol.

Dagli anni Sessanta Warhol comincia a ripensare l'idea di catalogo per le proprie mostre: anziché realizzare prodotti editoriali convenzionali, lega l'idea di catalogo al libro d'artista, unendo nei suoi libri i concetti alla base delle mostre e sfruttando le sue notevoli competenze di grafico. In questo senso tra i libri più importanti presenti in mostra, particolare rilievo hanno *The philosophy of Andy Warhol (from A to B and back again)*, *America* e *Popism: The Warhol Sixties*.

Kiss, 1963-64, 16 mm, b/n, silent.